

Osservatorio Romano sulle Migrazioni

Nono Rapporto

*Ricerca condotta dal
Centro Studi e Ricerche Idos
per Caritas, Camera di Commercio, Provincia di Roma*

In un Rapporto del Censis la Capitale è stata descritta, con riferimento al 2025, come una città con più persone anziane e più stranieri, i quali confidano in migliori condizioni socio-economiche per i loro figli. La speranza di riuscita ha animato sempre i progetti migratori, ma oggi deve confrontarsi con una situazione deficitaria, ben evidenziata dal *Nono Rapporto* dell'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni* della Caritas, della Camera di Commercio e della Provincia di Roma.

Dopo quattro anni di crisi, l'area romana si conferma quella a maggiore presenza straniera, in aumento anche in quanto attrattiva di nuovi flussi, come è emerso nel corso del 2011 e in occasione del provvedimento di emersione di settembre-ottobre 2012 (13.815 domande in provincia di Roma su un totale di 134.576 in Italia). D'altra parte, pur essendo aumentato il numero delle presenze e degli occupati, sono peggiorati i fondamentali, specialmente nel 2011. Tra il 2007 e il 2011 il tasso di occupazione della popolazione straniera ha perso nell'area romana 2,4 punti. Non si tratta, comunque, di una resa, come attesta la crescita dell'imprenditoria immigrata, indice di una crescente integrazione nell'economia locale e di una crescita professionale.

L'*Osservatorio* dedica grande attenzione all'obiettivo dell'integrazione, che pur contrassegnato da aspetti non sempre soddisfacenti, si conferma come la base su cui far forza, autoctoni e immigrati insieme, per venire a capo della crisi.

I CITTADINI STRANIERI NELLA PROVINCIA

I soggiornanti non comunitari. La provincia di Roma, secondo il Censimento del 2011, si afferma come la più popolosa d'Italia, con 4.042.676 abitanti, per il 65,9% insediati nella Capitale.

La crisi non ha mancato di far sentire i suoi effetti negativi e nel corso del 2011 sono venuti a scadenza nel Lazio, senza poter essere più rinnovati, 23.408 permessi di soggiorno di cittadini non comunitari, in prevalenza per lavoro e famiglia. Probabilmente, se la possibilità di permanere per 12 mesi in Italia in caso di disoccupazione fosse stata approvata non a luglio 2012 bensì all'inizio dell'anno precedente, la decadenza dei permessi sarebbe risultata dimezzata.

Tuttavia, i permessi scaduti sono stati superati dai nuovi permessi rilasciati nel 2011 (42.399, l'11,7% del totale nazionale), per oltre i due terzi per lavoro e famiglia (rispettivamente 36,2% e 33,5%). Alla fine del 2011 i soggiornanti non comunitari nel Lazio sono stati 348.276 (in Italia 3.637.724), per l'85,5% concentrati nella provincia di Roma (297.602, più che raddoppiati in un decennio) e gli altri così ripartiti: Latina 20.398, Viterbo 13.327, Frosinone 11.296, Rieti 5.653.

Nella provincia di Roma i permessi per lavoro incidono per il 56,9%. Gli altri motivi sono: 22,4% famiglia (inclusi i minori iscritti sul permesso di un adulto), 4,8% asilo e protezione umanitaria, 4,7% studio e 11,2% permessi rilasciati per altri motivi. Nel 55,9% dei casi si tratta di donne. Circa 2 soggiornanti su 5 (42,0% rispetto alla media italiana del 52,1%) detengono un permesso a tempo indeterminato (124.906), probabilmente per l'alta incidenza di religiosi, studenti e ricercatori che soggiornano per periodi limitati.

Le provenienze continentali prevalenti sono quella asiatica (39,9%) e quella europea (24,3%), mentre più ridotte sono le quote dell'Africa (18,6%) e dell'America (17%). Queste le principali collettività per aree geografiche: Filippine (42.872), Bangladesh (26.599), India (21.021),

Cina (21.021) e Sri Lanka (10.975); Albania (25.480), Ucraina (24.155) e Moldova (15.920); Egitto (15.488), Marocco (13.708) e Tunisia (7.789); Perù (17.960) e Ecuador (9.537).

Relativamente al contesto italiano, l'area romano-laziale presenta queste caratteristiche: netta prevalenza delle donne (l'aria agricola di Latina costituisce un'eccezione), dei cittadini europei (con rilevante incidenza dei comunitari), dei motivi di studio e religiosi, e maggiore trend d'aumento dei non comunitari.

I residenti comunitari. Secondo l'anagrafe dei residenti, al 31 dicembre 2010 gli stranieri iscritti nella provincia di Roma sono stati 442.818, dei quali 207.432 comunitari (il 9,6% della popolazione totale), e le principali collettività di cittadini comunitari sono state la Romania 153.556, la Polonia 20.805, la Bulgaria 6.202, la Francia 5.588 e altri Stati membri 21.281. Questa presenza risulterebbe in diminuzione secondo il Censimento (388.886 unità, tra comunitari e non), mentre secondo l'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni* andrebbe incrementata quanto meno secondo l'aumento medio intervenuto in Italia per i soggiornanti non comunitari (+2,9%), per cui gli immigrati comunitari salirebbero a 213.448 nella provincia di Roma e a 267.074 nel Lazio, portando la presenza straniera regolare complessiva a 615.000 persone in tutta la regione, di cui 511.000 nella provincia di Roma (la stima per l'Italia è di 5 milioni e 11 mila cittadini stranieri).

I RESIDENTI NEL COMUNE DI ROMA

Roma Capitale, con 2.663.666 residenti complessivi secondo i dati provvisori del Censimento, è il Comune più popoloso d'Italia. L'archivio anagrafico del comune a fine 2011 registra 352.264 cittadini stranieri (+1,9% e 6.517 in più del 2010, quando l'aumento era stato del 7,9%), un'incidenza sulla popolazione del 12,2% (ulteriormente aumentata) e una quota femminile del 53%. Nel caso degli africani e dei nordamericani si è avuta, invece, una diminuzione.

Questi i movimenti registrati nel 2011: iscritti in provenienza dall'estero 28.280 (-2,3% rispetto all'anno precedente); cancellati per andata all'estero 686; cancellati per irreperibilità 3.887; trasferiti in altri comuni italiani 5.810. Ad acquisire la cittadinanza italiana sono state 2.750 persone (-8,5% rispetto al 2010). I decessi sono stati 351 e gli iscritti per nascita da genitori stranieri sono stati 3.855 (+6,8%), con una rilevante incidenza sulle nuove nascite nel comune (25.244). I nati da genitori stranieri, tuttavia, sono stati 6.653, cifra cui si perviene per data di evento piuttosto che per registrazione anagrafica, perché spesso i genitori provvedono alla registrazione in ritardo.

Prevale l'Europa (166.134 residenti, 47,2%, di cui Europa comunitaria 36,5% e Europa non comunitaria 17,7%). L'aumento annuale è stato per l'Asia del 3,3% e per l'America Latina dell'1,6%, mentre l'Africa è diminuita del 9,6%.

Le maggiori collettività sono così ripartite per aree geografiche: Europa comunitaria (36,5%): romeni (79.636 persone, 22,6% del totale, ulteriormente aumentati del 6,8%) e polacchi (15.148); Europa non comunitaria (10,6%): ucraini (11.782), moldavi (7.466) e ex-jugoslavi (7.421); Asia (28%): filippini (36.150), bangladesi (19.025) e cinesi (13.370); Africa (12%): egiziani (9.844), marocchini (4.825), eritrei (3.639), nigeriani (3.469), etiopi (3.032) e somali (2.424); America (12,1%): peruviani (13.742), ecuadoriani (8.110) e brasiliani (3.991).

Tra le prime 15 collettività, gli aumenti più rilevanti hanno riguardato i moldavi (+17,7%), i bangladesi (+16,3%) e gli ucraini (+11,7%), invece alcuni gruppi che fino allo scorso anno risultavano in crescita, hanno registrato valori negativi (cinesi -2,0%, egiziani -3,7%, ex-Jugoslavi -7,8%).

I municipi con più residenti stranieri sono l'8, l'1 e il 20, che accolgono il 31% degli stranieri della Capitale e in cui anche l'incidenza sulla popolazione è più alta. Tra il 2007 e il 2011 la crescita complessiva dei residenti stranieri è stata del 30,6%, valore superato nei municipi 4, 5, 7, 10, 12, 13 e 20 e che ha raggiunto l'incremento massimo nel municipio 8 (+93,8%).

L'ECONOMIA ROMANA NEL 2011

Il 2011 è stato un anno peggiore dei precedenti: sviluppo del Pil deludente; tasso di disoccupazione dell'8,4% (36% tra i giovani), il più alto fra le capitali europee (era del 5,8% a fine

2010); brusco ridimensionamento dell'edilizia e dell'industria; terziario focalizzato su attività di servizio al consumo o a basso valore aggiunto; aumento delle qualifiche meno professionalizzate (manovali ed operai non specializzati) delle costruzioni, dell'industria e di alcuni comparti dei servizi (ristorazione, pulizia, cura alla persona, ecc.); precariato che coinvolge il 25% degli occupati (in Italia, 17%). Confesercenti parla di 5.000 negozi e 20.000 posti di lavoro in meno nel 2011 e, nel biennio precedente, di 10.000 esercizi chiusi e 50.000 occupati in meno.

Il settore dell'edilizia, fortemente penalizzato dai ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione, risulta in calo per il sesto anno consecutivo nonostante il fabbisogno crescente di edilizia residenziale: i posti di lavoro persi solo nel 2011 sono stati 6.000 e le imprese attive iscritte alla Cassa edile sono passate da 11.900 a 10.400.

Le compravendite di abitazioni, dalle 39mila del 2006 sono scese a 32mila (-17,5%), anche per le difficoltà di accesso al credito per la casa che, se concesso, ne copre in media il 50%. D'altra parte, gli affitti di Roma (in media 1.325 €) sono tra i più alti delle città capoluogo d'Italia.

Non è soddisfacente nemmeno la condizione delle famiglie romane, seppure continuano a mantenere un reddito tra i più alti del paese (37mila euro): crescono quelle in povertà (155mila secondo l'Istat, +11,6% in un anno) e si allarga la distanza tra le retribuzioni da una parte (+1,4% nel 2011) e i prezzi al consumo dall'altra (+3,2%). A risentirne maggiormente è il settore del commercio. Tra i fattori positivi, invece, si distinguono la presenza di un'industria ad alto contenuto tecnologico (industria aerospaziale, aeronautica, biomedicale, farmaceutica, dell'audiovisivo) e i servizi, cui spetta l'80% della ricchezza prodotta nella provincia di Roma.

Anche il turismo si conferma una voce attiva. Sono ripresi gli arrivi dei turisti stranieri (+9% rispetto al 2010), così come è aumentato il loro apporto in valuta (+5%), superando il livello pre-crisi (2008) e totalizzando il 17% della spesa che affluisce in Italia dal turismo. Negli aeroporti di Roma sono transitati 42 milioni di passeggeri, numeri pari alla metà rispetto a Parigi e a un terzo rispetto a Londra, ma che vedono l'aeroporto di Fiumicino collocarsi come primo scalo in Italia (assorbendo oltre un quarto del traffico aereo nazionale) e sesto in Europa.

GLI IMMIGRATI NEL MERCATO DEL LAVORO ROMANO

Alla fine del 2011 gli stranieri occupati nella provincia di Roma sono stati 232.576 (162.000 dei quali nella Capitale): la loro incidenza è del 13,7% nella provincia e del 14,1% nella Capitale, come anche la quota femminile sale dal 48,1% al 51,4% (a fronte del 42,6% a livello nazionale).

La crisi economica ha naturalmente inciso negativamente anche sull'occupazione straniera, ma gli stranieri sembrano resistere meglio degli italiani: uomini occupati 79,4% rispetto a 55,3%; donne occupate 64,5% rispetto a 38,4%; maschi inattivi 14% rispetto a 39,8%; donne inattive 29,7% rispetto a 57,9%; tasso di occupazione degli stranieri 71,9% rispetto al 62,5% degli italiani (a livello provinciale 68,8% vs 60,0% e a livello nazionale 62,3% vs 56,4%). Inoltre, il tasso di disoccupazione nella provincia di Roma non segna differenze significative tra italiani (8,4%) e stranieri (9,0%), mentre sussistono differenze a livello nazionale (rispettivamente, 8,0% e 12,1%).

Nell'industria, gli italiani sono occupati in misura quasi doppia rispetto agli stranieri, viceversa nelle costruzioni sono gli stranieri a concentrarsi in misura più che tripla degli italiani. Anche la ristorazione e la ricettività alberghiera presentano una quota di occupazione straniera più che doppia rispetto a quella italiana. Ma è soprattutto nei servizi collettivi e personali (che includono servizi domestici e alla persona presso famiglie e convivenze, attività ricreative, artistiche, di intrattenimento, museali, sportive e di divertimento, ecc.) che la distanza tra italiani e stranieri risulta netta (vi lavora più del 50% degli occupati stranieri a fronte dell'8% degli italiani).

Alcune collettività sono caratterizzate da una presenza nel mercato del lavoro quasi esclusivamente maschile – è il caso del Bangladesh o dell'Egitto –, altre sono fortemente femminilizzate, come accade per il Perù. La collaborazione domestica impiega circa il 50% delle romene, delle peruviane, delle polacche e delle ecuadoriane, e oltre l'80% delle filippine e delle ucraine. Altre mansioni diffuse tra le donne sono quelle di addette alle pulizie o alla ristorazione.

La disparità più evidente tra autoctoni e stranieri si riscontra osservando i titoli di studio medio-alti: il 50% degli occupati stranieri con diploma superiore ha svolto nel 2011 mansioni di tipo *low qualified* (tra gli italiani solo il 7,3%) e, tra i laureati stranieri, l'incidenza del lavoro non qualificato ha raggiunto il 35,1% (0,5% fra i laureati italiani). Nel comune di Roma il 46,8% degli italiani svolge professioni qualificate, a fronte dell'8,8% degli stranieri, mentre le professioni non qualificate sono svolte dal 5,5% degli italiani e dal 51,9% degli stranieri occupati. Questa differenziazione è anche confermata dai dati dei Centri per l'impiego della Provincia di Roma sugli avviamenti degli stranieri registrati nel 2011.

La tipologia occupazionale influisce poi sulla più alta esposizione agli infortuni sul lavoro: i lavoratori nati all'estero hanno subito nel 2011 il 10,5% degli infortuni di lavoro denunciati all'Inail (5.410 su un totale di 51.575). A subirli sono stati per un terzo i romeni, particolarmente esposti agli infortuni mortali (12 su un totale di 19 a carico di stranieri nel 2011).

GLI STRANIERI TITOLARI DI IMPRESE

Tra il 2008 e il 2011 i titolari di impresa nella provincia di Roma sono cresciuti complessivamente del 3%, una crescita sostanzialmente trainata dai nuovi imprenditori immigrati. Infatti, le imprese con titolare nato in Italia sono diminuite dell'1,4%, mentre le imprese dei nati all'estero (inclusi anche gli italiani rimpatriati) sono cresciute del 31,6% e la loro incidenza sul totale delle imprese operanti sul territorio è passata dal 14% del 2008 al 17,3% nel 2011.

I primi cinque paesi di nascita dei titolari di queste imprese (pari al 60% del totale) sono la Romania (5.784 imprenditori, 19,1%), il Bangladesh (5.637), la Cina (2.654), il Marocco (2.234) e l'Egitto (1.885). I titolari d'impresa nati in Bangladesh sono quasi raddoppiati in soli quattro anni, seguiti per incrementi più alti da egiziani, cinesi e ucraini.

Le donne sono ancora in minoranza (20,5% dei titolari nati all'estero) ma in crescita, soprattutto tra senegalesi, bangladesi e romeni, così come lo sono i nuovi imprenditori appartenenti alle classi d'età più giovani (specialmente tra i romeni e i bangladesi).

Gli imprenditori immigrati si dedicano quasi esclusivamente al commercio (38%), all'edilizia (24%) e ai pubblici esercizi (9%, inclusi la ristorazione e i servizi alle imprese). Le imprese di telecomunicazioni, nonostante assorbano solo il 2% delle imprese immigrate, sono gestite per il 68% da titolari d'impresa nati all'estero, particolarmente attivi nel cosiddetto "transnazionalismo connettivo" (servizi telefonici internazionali, servizi di *internet*, ecc.).

È il Comune di Roma ad assorbire il 64% delle imprese della provincia e il 73% delle imprese con titolare immigrato, con una rilevante concentrazione, oltre che nel quartiere Esquilino (6,5% di tutte le imprese straniere a Roma), nel quadrante Est della città (Prenestina, Casilina, Tuscolana, Appia), ma anche a Sud (Portuense-Magliana) e a Nord (Nomentana). I romeni sono maggiormente concentrati tra la Casilina e la Prenestina (e, in particolare, nel quartiere Centocelle fin oltre il Raccordo Anulare lungo tutta la via Casilina), gli egiziani nei quartieri Marconi e Appio, i cinesi nel quartiere Esquilino e, in misura minore, nei quartieri Pigneto, Torpignattara e Tor Tre Teste, similmente agli imprenditori nati in Bangladesh.

GLI INDICATORI DI ACCOGLIENZA E DI INSERIMENTO

Indici di integrazione. La regione Lazio nel Rapporto annuale del Cnel sugli *Indici di integrazione degli immigrati in Italia* (giunto, nel 2012, all'ottava edizione) si colloca nel quadro nazionale in posizione media per potenziale di integrazione degli stranieri, sintesi di un indice di attrattività sul territorio alto, di un indice di inserimento sociale basso (determinato in particolare dalla Capitale, per il forte disagio abitativo che la caratterizza) e di un indice di inserimento occupazionale alto (in questo caso, grazie alle opportunità di lavoro della Capitale, che si distingue per una elevata tenuta occupazionale femminile e un alto tasso di lavoro in proprio).

I matrimoni misti. I matrimoni a carattere misto (italiano con straniero) in Italia nel 2011 sono stati 18.000 (26.617 considerando tutti i matrimoni con almeno un partner straniero, quindi anche le nozze tra due stranieri), incidendo su tutti i matrimoni per l'8,8% nel caso dei matrimoni

misti e per il 13% nel secondo caso. Nel Comune di Roma, su 8.620 nozze celebrate, quelle con almeno uno degli sposi straniero, in costante aumento, sono state quasi il 19% (a livello nazionale 8,8%): il 6,6% tra sposi entrambi stranieri e il 12,4% tra uno straniero e un italiano.

I rifugiati. In Italia permane un forte divario tra le risorse a disposizione e la crescente domanda di intervento, soprattutto in un centro urbano di forte afflusso quale Roma, come anche è deficitario il collegamento tra la prima e la seconda accoglienza, indispensabile per avviare all'autonomia. Il sistema di accoglienza del Comune di Roma può ospitare oltre 2.200 persone: 1.356 posti per l'accoglienza dei migranti, suddivisi in 24 strutture di accoglienza (quasi il 90% degli ospiti sono richiedenti e titolari di protezione internazionale a fronte di un circuito destinato a stranieri non comunitari *tout court*); circa 250 posti in 3 centri di accoglienza nati a seguito di emergenze (per lo più sgomberati di stabili e strutture occupate); 600 posti del centro Enea per la seconda accoglienza. Lo Sprar contribuisce al sistema con 150 posti per categorie ordinarie e la Provincia di Roma nel territorio comunale ha un progetto Sprar rivolto alle famiglie (20 posti).

Dal 1 luglio 2011 al 30 giugno 2012 sono state accolte dal sistema comunale 1.413 persone, in maggioranza richiedenti protezione internazionale, in prevalenza afgani ma con un aumento degli africani. A seguito dello stato di emergenza umanitaria dichiarato per l'eccezionale afflusso di cittadini del Nord Africa, alla Regione Lazio sono stati assegnati 4.892 posti e a luglio 2012 erano circa 1.800 le persone ospitate nei centri regionali, 800 delle quali in territori limitrofi alla Capitale (Guidonia, Ponte di Nona, Licenza).

Non bisogna poi dimenticare che, secondo stime, negli insediamenti spontanei della Capitale (Ponte Mammolo, Romanina/Anagnina, Collatina, ex air terminal della stazione Ostiense ora dismessa, Centro Ararat) vivono tra 1.200 e 1.500 persone, al di sotto di ogni standard minimo di igiene, salute e sicurezza.

Minori non accompagnati. Anche i numeri dei minori stranieri non accompagnati nella Capitale (2.224 nel corso del 2011 e già 2.175 nel primo semestre del 2012) danno il senso dell'emergenza. In Italia il Comitato Minori Stranieri ne ha registrati 7.750 (1.540 dei quali nel Lazio), per il 94,6% maschi e per il 90,7% tra i 15 e i 17 anni, provenienti principalmente dall'Afghanistan (1.094), dall'Egitto (1.172), dalla Tunisia (1.013), dal Bangladesh (514).

Italiano per adulti. Anche a seguito dell'introduzione dei test di lingua per il rilascio del primo permesso di soggiorno, gli iscritti ai corsi gratuiti di italiano nell'a.s. 2011/2012 hanno raggiunto, nel Lazio, le 19.827 unità, 11.763 dei quali hanno frequentato un corso della rete dell'associazionismo. Nella sola area urbana della Capitale gli iscritti a questi ultimi corsi sono stati 11.146 (grazie ad oltre 600 volontari), contro gli 8.064 dei 12 Centri territoriali permanenti, per un totale di 19.480 iscritti. La crescita annuale è stata di circa 3.000 iscritti in più e ha visto rafforzato il ruolo del volontariato, che si è fatto carico di poco meno del 60% della domanda complessiva.

Le politiche per la salute. Nel 2010 sono state 1.046.887 le dimissioni da reparti per acuti, di cui il 66% in regime ordinario. La quota di cittadini stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria si è attestata intorno al 6-7% (6,6% in ordinario e 6,2% in day-hospital), mentre la percentuale di ricoveri riferibile ai paesi a sviluppo avanzato (Psa) è risultata assai più contenuta (intorno allo 0,5% dei ricoveri totali). Tra le donne, la causa più frequente di ricovero ordinario è rappresentata dalla gravidanza e dal parto (49,9%), seguono i tumori (7,7%) e le malattie dell'apparato genitourinario (6,8%). Tra gli uomini i motivi più frequenti sono rappresentati dai traumatismi (21,6%), dalle malattie dell'apparato digerente (13,9%) e dalle patologie cardiovascolari (13,5%). Gli anni 2011 e 2012 sono stati caratterizzati, nella Regione Lazio e a Roma in particolare, da un significativo ed ampio programma di formazione per l'assistenza ai cittadini stranieri che ha coinvolto circa 2.000 operatori sanitari.

Scuola. Gli alunni di cittadinanza non italiana nell'a.s. 2011/2012 sono stati 72.619 in regione (9,6% del contingente nazionale), concentrati per il 78,2% nella provincia di Roma (seconda dopo Milano con 56.823 iscritti, un'incidenza del 9,5% e un incremento annuo dell'8,8%) e per il 50,5% nella Capitale (36.658 iscritti). L'incidenza sul totale degli alunni in regione è in media dell'8,8% (8,4% in Italia), ma raggiunge a Rieti il 9,1% e a Viterbo il 10,4%. Il dato più

significativo riguarda i nati in Italia, che in regione sono il 38,7% degli alunni di cittadinanza straniera e nella provincia di Roma il 40,8% (50,1% nella scuola primaria e 81,2% nella scuola d'infanzia). Il 90% degli alunni stranieri nati in Italia studia a Roma, che così si configura come capitale non solo dell'immigrazione, ma anche delle nuove generazioni di origine immigrata.

Solo se saprà riconoscere i figli degli immigrati come i nuovi cittadini e l'integrazione come la base della convivenza, l'Italia potrà contare su un supporto più ampio per superare l'attuale e difficile fase di crisi.

GLI IMMIGRATI NELL'AREA ROMANA: DATI DI SINTESI (ANNO 2011)

LA POPOLAZIONE NEL LAZIO E A ROMA

Residenti stranieri 2010 (comunitari e non comunitari): Lazio 542.688, Provincia Roma 442.818

Residenti comunitari 2010: Lazio 259.547, Provincia Roma 207.432

Stranieri non comunitari soggiornanti 2011: Lazio 348.276, Provincia Roma 297.602

Non comunitari lungosoggiornanti: Lazio 146.429, Provincia Roma 124.906

Stima presenza regolare: Lazio 615.000, Provincia Roma 511.000

Incidenza su popolazione totale: Italia 7,5%, Lazio 9,5%, Provincia Roma 10,6%, Roma Capitale 12,2%

FORMAZIONE SCOLASTICA E DEGLI ADULTI NELLA PROVINCIA E NEL COMUNE DI ROMA

Alunni stranieri iscritti a scuola: 56.823 (36.658 nella Capitale); incidenza del 9,5%; nati in Italia: 40,8%

Occupati stranieri titolari di diploma superiore: 56,4% (52,0% a Roma Capitale)

Occupati stranieri titolari di laurea: 11,8% (13,3% a Roma Capitale)

Qualifiche professionali: professioni non qualificate 45,5%, operai 24,8%, professioni qualificate dei servizi 20,3%

LAVORATORI DIPENDENTI STRANIERI IN PROVINCIA DI ROMA

Stranieri occupati: 232.577; **in cerca di occupazione:** 23.117; **inattivi:** 86.185

Tasso di disoccupazione: 9,0% (Italia 12,1%)

Settori di lavoro: servizi 75,7%, industria 22,5% (di cui 17,6% costruzioni), agricoltura 1,8%

Lavoro non qualificato: 50% tra gli occupati stranieri con diploma superiore e 35% tra quelli laureati

Rimesse: 2 miliardi (27% di tutti gli invii dall'Italia). Per il 73,3% verso l'Asia (Cina, Filippine, Bangladesh, India)

IMPRENDITORI STRANIERI IN PROVINCIA DI ROMA

Andamento durante la crisi (2008-2011): -1,4% tra i titolari nati in Italia, +31,6% tra i nati all'estero

Titolari d'impresa nati all'estero: 30.281

Principali settori di attività: 38,4% commercio, 24,0% edilizia, 9,0% pubblici esercizi, 2,0% telecomunicazioni

Incrementi annuali più alti: titolari nati in Bangladesh, Egitto, Cina e Ucraina

Comune di Roma: 73% delle imprese con titolare straniero di tutta la provincia

I DATI DI ROMA CAPITALE

Residenti stranieri 2011: 352.246 (12,2% della popolazione totale e +1,9% rispetto al 2010)

Minori stranieri: 52.742, 15,2% dei residenti con cittadinanza straniera

Seconda generazione: 25.615, 7,8% dei residenti con cittadinanza straniera

Acquisizioni di cittadinanza italiana: 2.750 (-8,5% rispetto al 2010)

Iscritti dall'estero: 28.280 (-2,3% rispetto al 2010)

Per informazioni:

Centro Studi e Ricerche Idos

Via Aurelia 796 – 00165 Roma

Tel. 06.66514345 int. 1 o 2 – Fax 06.66540087

e-mail: idos@dossierimmigrazione.it; web: www.dossierimmigrazione.it